

■ Crocevia: «L'ordinanza non risolve il problema e cagiona un danno agli agricoltori» Sit-in di protesta davanti al Comune

I residenti: «Da diversi giorni abbiamo segnalato invano i fenomeni di autocombustione»

L'ORDINANZA del sindaco Marcello Manna, che prevede una serie di divieti per la cittadinanza, non è piaciuta a molti residenti per tempistica, modalità e contenuti. «Da diversi giorni abbiamo segnalato invano al Comune di Rende i fenomeni di autocombustione nell'area dell'ex Legnochimica e, quindi, abbiamo già abbondantemente respirato le esalazioni», ha detto Francesco Palummo, presidente di Crocevia, l'associazione ambientalista che da anni si batte per ottenere la bonifica del sito. «I residenti delle zone interessate dall'ordinanza - ha aggiunto Palummo - sono stati avvisati in piena notte con una sorta di blitz della polizia municipale. Ci rendiamo conto che si è trattata di una necessità ma forse sarebbe servito più tatto».

Il presidente dell'associazione Crocevia rincara la dose: «L'ordinanza non risolve il problema e cagiona un danno ai commercianti, agricoltori e allevatori della zona e temo, quindi, serve soltanto all'amministrazione comunale per autotutelarsi».



Alcuni esponenti di Crocevia con Tansi

Palummo chiama poi alla mobilitazione i cittadini e le altre associazioni con l'intento di organizzare un sit-in di protesta davanti al municipio nella prossima settimana. I fenomeni di autocombustione nell'area circostante l'ex Legnochimica non sono una novità. Da tempo nei mesi estivi si levano frequentemente dei focolai dalle vasche che contengono gli scarti di lavorazione. L'Arpacal sin da venerdì sta effettuando dei rilevamenti per misurare la presenza nell'aria di

benzo(a)pirene, un idrocarburo classificato come una sostanza altamente cancerogena. Dall'amministrazione comunale tengono a precisare lo scopo puramente precauzionale dell'ordinanza. Nessun allarmismo (almeno in attesa dei risultati definitivi dell'Arpacal) ma le preoccupazioni non si diradano. «Nel raggio di un chilometro dall'area dell'ex Legnochimica ci sono circa duecento abitazioni, senza contare le tante persone che lavorano ogni giorno nella zona industriale che sono costrette a respirare i fumi che potrebbero rivelarsi nocivi», ha sottolineato Palummo. Tra l'altro le esalazioni si propagano facilmente anche nei territori dei comuni limitrofi (come Montalto Uffugo e Castiglione Cosentino), seppur con un impatto minore. Sui social i residenti animano costantemente il dibattito sulla vicenda postando foto, video e commenti sui focolai nell'area dell'ex Legnochimica e chiedendo a gran voce una risoluzione definitiva del problema.

d. s.

L'INTERVENTO

Miceli dei Cinque Stelle «Che fine ha fatto il finanziamento Cipe?»

SULLA vicenda fumi interviene Domenico Miceli, consigliere del M5s: «La politica ambientale dell'esecutivo Manna ha fallito su tutti i fronti. È del tutto inammissibile che un ente pubblico possa lasciare che la bonifica di un sito inquinato avvenga in tempi così lunghi. Secondo la nuova legge sugli ecoreati tocca al Comune, alla Regione e al Ministero attivare i poteri di sostituzione dinnanzi un soggetto responsabile che non vuole iniziare la bonifica. La Procura è l'unica che può obbligare, quindi, in virtù della nostra denuncia per omessa bonifica, gli enti amministrativi preposti ad agire immediatamente. Ci chiediamo inoltre che fine ha fatto il finanziamento Cipe promesso dal Governo Renzi e festeggiato da Manna come risoluzione al problema dell'inquinamento dell'area ex Legnochimica?».